

INVITALIA

VI Conferenza dei Servizi

Napoli, "Porta del Parco", via Diocleziano, 341

"Progetto di rilancio di Bagnoli -

Programma di Risanamento Ambientale e Rigenerazione Urbana "

Dottor Francesco FLORO FLORES, Commissario straordinario del Governo: Un benvenuto a tutte le autorità presenti ed uno speciale a tutti gli abitanti di Bagnoli. Il fatto di essere qui non è semplicemente simbolico, ma l'idea di far conoscere Bagnoli penso sia importante e fondamentale. Diamo inizio ai lavori relativamente alla VI Conferenza dei Servizi, che è strategica e importantissima in quanto ci consente di approvare il Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana, documento determinante per poter realizzare da un lato le bonifiche e dall'altro la rigenerazione urbana.

Vi chiedo scusa, ma questa Conferenza ha anche degli aspetti formali, che poi nel pubblico sono sostanziali e quindi la cosa fondamentale da dirsi subito è che approveremo lo stralcio urbanistico del PRARU. La Presidenza della Conferenza è assunta da me, sottoscritto. L'Avvocato Vincenzo Pugliese ha l'incarico di verbalizzare quanto verrà discusso in questa riunione. Siete a conoscenza - se non lo siete, ve lo dico - che abbiamo un sistema di registrazione, per cui tutto questo rimane agli atti e poi sarà pubblicato sul sito di Invitalia.

Poche parole sulla definizione esatta di cos'è il Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana che stiamo definendo. Il comma 4 dell'articolo 33 del Decreto Legge 133/2014 contempla che "Alla formazione, approvazione e attuazione del Programma di Risanamento Ambientale e del documento di indirizzo strategico per la rigenerazione urbana sono preposti un commissario straordinario", nella mia persona, "e un soggetto attuatore". Vista la complessità degli adempimenti da compiere ed i vincoli di natura amministrativa, tecnica ed operativa esistenti, la legge è intervenuta successivamente dando la possibilità di procedere per stralci successivi. Questo è quello che stiamo facendo oggi, cioè l'approvazione di uno stralcio relativamente alla complessità più ampia di tutto il PRARU.

Cosa definisce bene questa Conferenza dei Servizi? Intanto la potremmo definire un po' la "madre" di tutte le conferenze, perché abiliterà il Commissario e Invitalia finalmente ad operare, in quanto saranno definite fundamentalmente le destinazioni d'uso e, in base ad esse, la possibilità di definire in maniera univoca la bonifica, previa l'analisi di rischio di cui parliamo un attimo dopo.

In effetti noi indichiamo con questo PRARU quelle che sono state le sollecitazioni degli indirizzi del Comune, della Regione, di tutti gli enti che hanno partecipato ai tavoli tecnici, l'indicazione delle aree fondiari, la consistenza di queste, le relative destinazioni d'uso e lo sviluppo di tutte le volumetrie utilizzabili. Stiamo parlando di 1 milione e 600 metri cubi di volumetrie che andranno ad incidere su quest'area.

Questo PRARU non arriva in maniera improvvisa, ma è frutto di un lavoro intenso fatto dagli enti, dalle istituzioni Regione Campania e Comune di Napoli, attraverso un accordo interistituzionale del 2017, al quale ci rifacciamo. Infatti in data 19 luglio 2017 è stato sottoscritto tra il Governo italiano nella persona del Ministro per la coesione territoriale, dalla Regione Campania e dal Comune di Napoli un accordo interistituzionale per l'aggiornamento della proposta di PRARU e approvato questo predetto accordo. L'aggiornamento della proposta di PRARU è avvenuta mediante l'istituzione di appositi tavoli tecnici, che sono stati convocati nel corso di questi anni, attraverso cui si è giunti alla definizione puntuale dello stralcio all'ordine del giorno, che è stato poi approvato in cabina di regia ad aprile 2018. Arriviamo, quindi, a questo PRARU secondo un lavoro molto forte, fatto da tavoli tecnici e istituzioni, affinché si arrivi e si definisca quello che stiamo dicendo oggi.

Quando sono arrivato non mi sono interessato addirittura nemmeno di capire cosa c'era dentro al PRARU, perché ormai era stato approvato da tutti gli enti tecnici e dalle varie istituzioni. Era fondamentale, invece, accelerare il processo di ottenimento della Valutazione Ambientale Strategica, che nel nostro caso doveva essere sottoscritta dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero dei Beni Culturali. La mia massima attenzione, quindi, insieme agli amici di Invitalia è stata tutta orientata nell'ottenimento di questa VAS. Una VAS che quando sono arrivato, il 3 ottobre, a fare il Commissario dovevamo ricevere il 2 novembre e invece si è ottenuta semplicemente qualche mese fa, ad aprile. Fortunatamente e definitivamente per noi questo documento è ottenuto e, in effetti, l'altra cosa che è stata fatta in base alle considerazioni, più che prescrizioni, fatte in particolare dal Ministero dell'Ambiente sono state tutte quante recepite e facenti parte del documento in oggetto.

Qual è l'importanza strategica del PRARU? Lo abbiamo detto prima, il PRARU ci dà due possibile fundamentalmente: di definizione delle bonifiche... Quando dico che possiamo finalmente definire le bonifiche, possiamo redarre l'analisi dei rischi. Chiaramente mettiamo in tabella la

valutazione, la caratterizzazione di quello che è stato il suolo relativamente all'obiettivo della bonifica definito nella destinazione d'uso. Incrociando questi due parametri, Invitalia nel più breve tempo possibile si impegnerà a redigere l'analisi dei rischi, che è una delle richieste che sembrava una mancanza, ma che senza il PRARU in maniera definitiva non si sarebbe mai potuta ottenere. Questo ci consente finalmente di definire i progetti di bonifica. Dopo vediamo anche rispetto a questi quali sono le eventuali tempistiche e gli obiettivi da raggiungere.

Dall'altra parte il PRARU definisce il Piano Planivolumetrico. Finalmente possiamo partire con un progetto di concorso di idee che ci consentirà, dopo tanti anni, di avere un plastico di quella che potrà essere la Bagnoli del futuro, una volta che avremo deciso quali degli studi di architettura abbia vinto la gara.

Abbiamo il PRARU, abbiamo una disponibilità finanziaria. Nella delibera CIPA del 4 aprile 2019 sono stati conferiti 320 milioni di euro al progetto Bagnoli. Il Commissario e Invitalia in questo momento hanno la disponibilità finanziaria di altri 70 milioni di euro, ai quali si potrebbero aggiungere 42, 43 disponibili nel Comune per la bonifica a mare e un'altra trentina di milioni che la Regione ha disponibili per attività relative a fognature insistenti all'interno del sito SIN. Questo significa che, in effetti, aggiungendo 80 e 70, 150 milioni di euro ai 320 che abbiamo si arriva a circa 500 milioni di euro disponibili. 500 milioni di euro disponibili in cassa e il PRARU approvato. A questo punto penso che per il Commissario e per Invitalia non ci siano più alibi affinché non si proceda nel più breve tempo possibile alla realizzazione di tutto quanto si deve fare.

Prima di concludere per quanto riguarda l'essenza stessa per la quale siamo qui, che quindi è questa approvazione dello stralcio urbanistico relativamente al PRARU, vorrei dare alcuni elementi relativamente agli obiettivi prossimi che si intende realizzare, Commissario e Invitalia. Prima ancora alcune variabili che definiscono la strategia con la quale ci si intende muovere.

È chiaro che oggi la variabile che è più importante da tenere in considerazione, non essendo più il valore economico, non essendo più un dettaglio tecnico, è il tempo. Si è atteso a Bagnoli per tanti anni, penso che oggi risparmiare un giorno piuttosto che una settimana sia fondamentale per vedere la conclusione o almeno vedere le attività in essere.

L'altro aspetto sono le competenze. Invitalia non può essere un tuttologo, quindi, visto che dobbiamo fare bonifiche, è necessario che al suo interno ci siano delle competenze specifiche sul tema. Esistono in Italia, esistono nel CNR, esistono nelle università, esistono nelle aziende private; non c'è ragione per la quale Invitalia non si doti della migliore struttura possibile per realizzare le bonifiche che si devono fare sull'area di Bagnoli. Su questo abbiamo intavolato un dialogo con il dottor Arcuri, affinché si faccia tutto il possibile per ragionare in una logica diversa, "Entro questa

data vogliamo finire. Quali sono le risorse necessarie per farlo?", e non viceversa "Con queste risorse arriveremo...", qualcuno ha detto "tra cinque anni".

L'altro aspetto fondamentale è che in questi mesi sembrerebbe essersi perso tempo, invece si è lavorato in maniera molto definita, determinata e strenua e si è avuta la possibilità e il piacere di lavorare con le istituzioni. Abbiamo incontrato il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dei Beni Culturali; abbiamo ricevuto quelle che si chiamano "prescrizioni". Vorrei cambiare la logica che a posteriori si hanno delle prescrizioni. Sarebbe bene che nel tavolo rotondo che si deve costituire quelle prescrizioni divenissero suggerimenti per poter velocizzare, accelerare il lavoro che dobbiamo svolgere. Quindi si passa da un concetto a posteriori a uno a priori e ho trovato la massima disponibilità. Non è vero che le istituzioni si irrigidiscono nei loro processi. Siamo sempre persone e, alla fine, la possibilità di addivenire più rapidamente a delle conclusioni si può ottenere facilmente. Il fatto che in questi mesi si siano costruiti dei rapporti personali e interpersonali di stima fanno ben sperare che si possa raggiungere un obiettivo di questo genere, un dialogo costruttivo con le istituzioni.

Infine un aspetto che non è secondario. Lo dico per ultimo, ma non perché non sia a mio avviso e per me personale... Quando si parla di Bagnoli, si parla di rigenerazione urbana, di risanamento ambientale, ma si deve parlare di occupazione. Dobbiamo convincere l'ANAC, Cantone o chi sia, che questa attività, la spesa di 50, 100 milioni l'anno deve significare lavoro per le comunità che vivono qui a Bagnoli. Quale sarà la formula non lo so, però è un obiettivo dell'ANAC, deve essere un obiettivo di qualcuno che ci dia la possibilità, quando daremo gli appalti, di un forte coinvolgimento del territorio nell'attività operativa.

Questi sono i concetti a mio avviso fondamentali e strategici per definire l'approccio con il quale ci vogliamo muovere nella realizzazione di queste opere. La domanda che mi farete sicuramente tra poco sarà: "Ma domani", non tra cinque anni, "che si fa?". Allora con gli amici di Invitalia abbiamo lavorato in questo frattempo, nell'attesa del PRARU, dove bene o male avevamo tutti gli elementi di caratterizzazione, sulla bonifica sulla progettazione definitiva ed esecutiva dell'area "eternit", che non è un'area da poco, è importante. Siamo in grado, a conclusione della Conferenza dei Servizi, di attivarci affinché si possa mettere in gara l'attività di bonifica nell'area "Eternit". Se ci riusciamo, nel giro di due mesi speriamo di aggiudicare la gara, verso settembre-ottobre speriamo di vedere finalmente le ruspe a Bagnoli che agiscono sull'area "Eternit".

Contemporaneamente non più tardi di luglio lanciamo il "Concorso internazionale di idee". L'obiettivo è quello di cominciare a capire qual è il miglior progetto che si può adattare a Bagnoli e subito dopo, una volta che questo concorso sarà aggiudicato, magari alla stessa azienda affidare la progettazione definitiva ed esecutiva del progetto stesso.

In effetti, quindi, lavoriamo sulle bonifiche, definiamo il progetto della planovolumetria e speriamo di arrivare a conclusione rapidamente anche nell'avere, al massimo in 6-12 mesi, il progetto definitivo di Bagnoli.

Parlavamo prima del fatto che se ci strutturiamo all'interno di Invitalia con le giuste maestranze e con i giusti tecnici, vorremmo lavorare in due modi: le bonifiche dell'area "terra" divise per tre stralci, "Cementir", "Eternit" e l'altra parte interna, verranno gestite in termini di progettazione definitiva ed esecutiva da parte di Invitalia, in modo tale che entro marzo 2020 mi auguro si possano affidare a gara le prime attività di bonifica di queste aree.

Per quanto riguarda l'area a mare, in particolare l'area della colmata, che è più complessa, si prevede da parte di Invitalia di definire semplicemente le specifiche per poter bandire la gara più velocemente. Anche qua abbiamo un fatto negativo, che può essere positivo: la gara aggiudicata dal Provveditorato per quanto riguarda l'area marina non è andata a conclusione, non è stata aggiudicata, però tutto il *know-how* tecnico e tecnologico di quella gara lo si può assumere rapidamente e farlo nostro.

Si parla di "dissequestro". Due giorni fa il dottor Arcuri come Invitalia ha mandato la richiesta al Tribunale del dissequestro delle aree. Anche qua c'è stata una forte spinta, determinazione anche da parte mia affinché si abbia il dissequestro. Uno dei vincoli per il quale non era ancora stato richiesto non era per motivi di Tribunale, ma più per motivi nostri. Il dissequestro dell'area significa che le aree di competenza della Regione... Porta del Parco e Parco dello Sport sappiamo tutti che hanno dei finanziamenti della Comunità europea e per evitare che vengano persi è stato il dissequestro per tutta l'area, tranne per queste due. Intanto però ci portiamo avanti, in modo tale da poter poi, domani, agire con le bonifiche senza nessun intralcio.

Questo è quanto stiamo predisponendo di fare. Alla fine di questa giornata avremo un cronoprogramma preciso degli impegni che i commissari di Invitalia si prenderanno nei vostri confronti. In effetti avrei concluso l'introduzione dell'obiettivo della Conferenza dei Servizi e di quelle che possono essere di qui a breve, nei prossimi sei mesi-un anno, tutte le iniziative operative che si tengono su Bagnoli.

Darei volentieri la parola a tutti coloro i quali hanno da aggiungere qualcosa alla mia introduzione, in modo tale che si abbia un dialogo attraverso il quale, dando disponibilità di tre minuti per ognuno, si possano raccogliere tutte le indicazioni, concluderle poi e dare una risposta che sia completa ed esaustiva a tutti voi.

Dottor Gabriele CASILLO, Architetto: Sono proprietario di una delle abitazioni che si trovano nel Borgo Coroglio. Una cosa che non ho capito nella questione nostra è questa: nel momento in cui

usciremo dal Borgo per la sua rigenerazione, andremo in un'altra *location* per cui voi ci darete indicazioni, ma non sappiamo se dobbiamo pagare un canone o se è solo un appoggio che ci viene dato. Al ritorno, poi, se ho capito bene, ci dite che dobbiamo pagare addirittura il risanamento. Mi trovo quindi nelle condizioni di non essere né espropriato né proprietario di un'abitazione che ho adesso, perché in qualsiasi modo devo pagare per il rientro e, se volessi farlo, anche per comprarmi quella casa. Se poi mi date una spiegazione su questo?

Dottor Francesco FLORO FLORES, Commissario straordinario del Governo: Raccogliamo tutte le indicazioni e poi diamo una risposta. Tenga presente, architetto, che comunque queste richieste le abbiamo date in una riunione fatta con i Comitati, dove credo che siamo stati molto esaustivi, però non abbiamo nessun problema a ripetere.

Dottor Giuseppe ALBANO, Commissario della Fondazione IDIS - Città della Scienza: Commissario, buona giornata e buona giornata a tutti voi. Grazie per l'invito che avete fatto. In questo momento ho anche io il grave compito di essere Commissario della Città della Scienza, quindi di preoccuparmi delle sue sorti. Città della Scienza, come tutti sanno, ha subito ormai sei anni fa un incendio doloso devastante che l'ha messa in ginocchio. Città della Scienza è nata come museo scientifico, che voglio ricordare a tutti quanti noi che nel lontano 2008 ha avuto il privilegio di essere considerato, su gara internazionale tra 50 musei europei, il miglior museo scientifico d'Europa, non solo per la struttura in sé, com'era stata recuperata, ma anche per il contenuto e per le attività che vi si svolgevano. Non è di poco conto fare questo richiamo.

Abbiamo manifestato, con una nota che abbiamo depositato, mandata a tutti i partecipanti a questa Conferenza dei Servizi, il nostro dissenso per la parte che ci interessa. Abbiamo la necessità che la ricostruzione museale avvenga e che avvenga nel minor tempo possibile. Sono trascorsi sei anni e questi anni sono stati devastanti per Città della Scienza. Voglio ricordare a tutti quanti noi che non si tratta di un patrimonio di Città della Scienza, ma di un patrimonio soprattutto della città di Napoli. Dovunque vado, in Italia e in Europa, conoscono Città della Scienza e tutti dicono la stessa cosa "Perché la ricostruzione non si fa? Cosa ve lo impedisce? Perché le istituzioni non vi aiutano?". La mia risposta è sempre di fare un po' di spallucce, perché cerco ovviamente di parare il colpo, cerco di dare una risposta a queste domande, che sono molto appropriate, però ovviamente sono risposte sempre un po' evasive. Ora abbiamo la necessità della ricostruzione nel più breve tempo possibile. È essenziale per la vita, per l'esistenza di Città della Scienza la ricostruzione del museo.

L'area dove dovevamo ricostruire secondo l'Accordo di Programma Quadro del 2014 è un'area che ormai sembra dover saltare, che sembra dover essere recuperata per altro. Per noi questo è un danno gravissimo e lo ricordo per due motivi: 1) perché eravamo pronti alla ricostruzione, tant'è che sulla ventata di entusiasmo nell'imminenza dell'incendio tutti erano vicini a Città della Scienza. C'era un progetto, c'erano i fondi, che tuttora persistono, e noi abbiamo proceduto immediatamente, senza perdere un minuto di tempo, commissario Flores, in quel momento ad un bando di progettazione che è stato vinto da una società napoletana, una bella realtà. Eravamo pronti per la ricostruzione e poi ovviamente questo è stato impedito da un accordo interistituzionale. Questo ha comportato la mancata ricostruzione, ma non solo. Ha determinato un'esposizione finanziaria risarcitoria per Città della Scienza di 1 milione e 200 mila euro, che è il costo della progettazione che doveva immediatamente partire. Quindi oltre alla beffa abbiamo subito un danno economico notevolissimo.

Cosa si prevede per Città della Scienza? Si prevede, secondo il PRARU, un'espropriazione di un'area molto vasta, che non è soltanto quella dove era allocato il museo incendiato, ma anche sito lato mare. Che cosa si prevede per la ricostruzione? Non abbiamo capito quale sia la zona, qual è la particella. Non è indicato nulla di nulla. Sappiamo soltanto che dovrebbe essere allocato, questo benedetto museo, lato monte alle spalle. Abbiamo già manifestato il nostro dissenso profondissimo ad una scelta del genere e lo abbiamo fatto in tavoli tecnici che abbiamo aperto su indicazione anche del sindaco De Magistris, con il quale parlammo poco più di un anno fa, con esponenti autorevolissimi anche del Comune di Napoli e di Invitalia. Abbiamo dato delle soluzioni alternative e questo è importante che lo si sappia. Nel caso in cui non fosse possibile la ricostruzione dov'era allocato precedentemente il museo - per noi sarebbe quella la scelta ottimale, ma anche perché dal punto di vista estetico, funzionale, proprio dell'allocazione a nostro avviso non confliggerebbe con quelle che sono le idee e i progetti di Invitalia di recuperare quell'area del lido. Assolutamente non confliggerebbe, ma si innesterebbe in modo idoneo, esteticamente veramente bello, in quell'area da recuperare - abbiamo posto una soluzione alternativa. Certamente non è possibile assolutamente per noi l'area che soltanto ipoteticamente, ma senza nessuna indicazione precisa, ci è stata detta: alle spalle. Avremmo tra le altre cose un problema di gestione notevolissimo che metterebbe in ginocchio Città della Scienza, che non ce la farebbe a gestire in quell'area un museo scientifico di rilevanza internazionale. Assolutamente no.

Abbiamo dato delle soluzioni alternative, le abbiamo poste a sinistra guardando la nostra struttura ovvero a destra, tanto per essere chiari laddove adesso c'è un parcheggio. Mi pare che quelle obiezioni che in sede di tavolo tecnico ci venivano fatte... nel senso che l'idea è quella dal Parco da realizzare - speriamo che lo si realizzi quanto prima possibile - di avere una visione aperta

del mare e della spiaggia, e l'avremmo in parte sicuramente sul lato sinistro, ma non sul lato destro, dove c'è già un borgo che ostruisce quest'ampia visibilità. Allora, se noi andiamo ad allocare, in alternativa alla spiaggia dove era prima, il museo scientifico in quella zona, mi sapete dire - non riesco a capirlo - quale fastidio possa dare una struttura del genere, visto che la visibilità praticamente è già ostruita dal borgo che non viene abbattuto, ma viene recuperato? Questa idea di allocarlo alle spalle non ci sta bene, ma non solo non sta bene a Città della Scienza, non deve star bene - questo è il concetto che bisogna capire - alla stessa città di Napoli, perché allocare lì il museo è assolutamente inutile, è dannoso, ha una gestione veramente difficilissima, oltre agli aspetti tecnici che non sto qua a dire per non dilungarmi e per non togliere spazio agli altri.

Oggi abbiamo manifestato il nostro dissenso per iscritto e lo richiamo soltanto perché lo abbiamo depositato, ma non sto qua a leggerlo o ad illustrarlo, però vorrei leggere la convocazione della Conferenza dei Servizi, dove - non è indicata la pagina - alla lettera *u*) si fa riferimento alla VIA-VAS e si dice, appunto, che: "la procedura di VAS della proposta di PRARU, a seguito dell'emissione del decreto di parere motivato di cui sopra, è da ritenersi assolta nei termini di legge e per quanto di competenza nulla osta affinché il PRARU" - badate bene - "possa essere approvato eventualmente anche per stralci coerenti alle destinazioni già definite". Pongo la domanda al contrario: perché non accantonare, per quanto riguarda il PRARU che si va ad approvare, la questione di dove allocare Città della Scienza e fare un'ulteriore e più profonda riflessione, che è all'interesse di tutti? Insisto su questo concetto, "è nell'interesse di tutti".

Architetto Giuseppe BRUNO, Membro del direttivo regionale dell'ArciPesca Fisa: Cerco di restare nei tre minuti. Volevo chiedere a questa Conferenza il dubbio che abbiamo un po' tutti quanti rispetto a questo parere VAS. Il Commissario oggi ci dice "Abbiamo avuto il parere positivo, per cui possiamo andare avanti anche per stralci", ma il parere positivo di chi? Di un Commissario? Di un Presidente di una Commissione VAS? Quello è un parere consultivo che viene chiesto, ma il parere vero e proprio del Ministero dell'Ambiente e del Ministero dei Beni Culturali non lo abbiamo visto, non lo troviamo tra i documenti, per cui questa cosa ci sembra essere una forzatura. Si dice fondamentalmente "Ce ne fregiamo del Ministero, ce ne fregiamo dei Beni Culturali e andiamo avanti con un parere di un Presidente di una Commissione". È come se io, Sindaco, che rilasciavo una volta la concessione di licenza edilizia, mi fossi fatto fare l'istruttoria dal funzionario, il funzionario avesse detto di sì e poi io dicessi no e non la rilasciassi. Vorremmo una certezza soprattutto con riferimento al fatto che nelle considerazioni che fa il Ministero si parla di "Piano virtuale", di un disegno dove manca un casino di cose. Tra l'altro, lei oggi lo ha detto, manca anche la carta dei rischi che viene a valle della caratterizzazione che è stata fatta. Quando la vediamo la

carta dei rischi? La carta della trasformabilità in un qualunque Piano è la carta più importante per decidere le destinazioni d'uso e questa cosa vorremmo capirla bene.

Seconda cosa: mancano delle analisi precise su alcune parti importanti, oltre a quella del Borgo Coroglio, che di fatto diventerà un patrimonio pubblico, quindi soggetto ad avere un vincolo preliminare, dove è possibile fare risanamento conservativo, restauro, manutenzione ordinaria e straordinaria, ma non si potranno fare demolizioni e ricostruzioni perché per legge nel momento in cui il patrimonio diventa pubblico è sottoposto ad un vincolo preliminare. Questa cosa qui è da chiarire, perché si parla di "abbattimenti", di "demolizioni" e di tutto quello che vogliamo. Per quella che è la parte sana ovviamente bisogna stare attenti.

La seconda cosa è che non abbiamo approfondito alcuni aspetti come quello sul Circolo ILVA, dove abbiamo un patrimonio culturale... non è un impianto sportivo, stiamo parlando di una realtà sociale, di un attrattore importantissimo dove abbiamo una presenza annuale di circa 150 mila persone. Abbiamo fatto dei ragionamenti sul persone dobbiamo delocalizzarlo e offriamo un cratere? Non abbiamo bisogno di un cratere, non abbiamo bisogno di campi di calcio, ma di punti dove la gente, la popolazione che comprende anche gli ultrasessantacinquenni, possa trovare una sede importante per incontrarsi.

Avvocato Luisa D'ALTERIO: Buongiorno a tutti. Oggi rappresento una parte dei residenti della comunità di Borgo Coroglio. Ho sentito, Commissario, quello che lei ha detto relativamente ad un precedente incontro con Comitati che risolvevano le questioni relative al Borgo Coroglio. Purtroppo a quell'incontro i residenti che oggi rappresento non erano presenti e, dato che sono qui, non hanno nemmeno avuto quello che poteva essere un *report* dell'esito dell'incontro. La pregherei di darci, magari anche sinteticamente, un attimo qualche delucidazione su quelle che sono le perplessità relativamente alla sorte e alla vita personale dei residenti. Ho depositato delle osservazioni ieri, le sono state consegnate stamattina - cartacee - dove ho sottolineato comunque quelle che sono le criticità del progetto, anche relativamente all'indeterminatezza delle previsioni su questo esproprio, sulla ricollocazione dei residenti in altre strutture da costruirsi e sulla previsione, poi, della possibilità di acquistare o queste nuove strutture o di rientrare, previo pagamento del valore della riqualificazione dell'intero Borgo. Ovviamente i residenti da questo punto di vista sono molto preoccupati perché ci rapportiamo con persone pensionate, con ridotte capacità economiche, che vogliono ovviamente sapere quali saranno le sorti della loro vita e delle loro abitazioni, dove comunque hanno vissuto fino ad ora. Se ci potesse dare qualche delucidazione oggi, perché sono in rappresentanza di sei di questi nuclei familiari? Grazie.

Sig.ra Clotilde FONTANA: Buongiorno a tutti, sono un proprietario. Non ho partecipato alle riunioni dei Comitati, anche se sto seguendo la vicenda di Bagnoli. Voglio premettere che, come cittadina napoletana, sarei orgogliosa se questi progetti e queste cose, nel modo giusto e nei tempi giusti, portassero lustro alla nostra città. Purtroppo sono anche un proprietario della zona e rispetto all'illustrazione delle pagine ho sentito parlare che si sono avuti avanzamenti riguardo agli immobili del Borgo di Coroglio, ma ci sono anche altri immobili, nonostante il Piano li abbia definiti "di scarso valore abitativo". Non mi sembra, ve lo assicuro, che casa mia possa essere ritenuta di scarso valore abitativo. Siamo un gruppo di almeno una decina di persone e in questi Piani, in queste discussioni anche nei Comitati non ho ancora compreso bene, nonostante personalmente abiti in un palazzo altrettanto storico rispetto alla consistenza dei palazzi di Coroglio - quindi non è una nuova abitazione, né è di scarso valore - per noi, che dovremmo tra l'altro subire, visto che ci auguriamo che i progetti anche su Eternit e su Cementir, che è abbastanza vicina, quelli che sono i processi utili ma dannosi, come credo di poter dire a nome di tutti... nonostante questo, nonostante anche il nostro palazzo nel tempo... come si vede, ho delle cartoline antiche - è più affettiva la cosa - ed erano dall'altra parte, adesso sono state riportate sulla spiaggia. Adesso forse sono da espropriare e da demolire. Vorremmo anche noi capire nei vostri progetti, per poterci attrezzare poi nella risposta, qual è la condizione a cui si è pensato nei nostri confronti e soprattutto dichiarare che non sono di scarso valore abitativo, ma soprattutto sono abitazioni.

Avvocato Carlo IACCARINO: Molto brevemente, volevo solo dire che abbiamo presentato, inviate ieri per PEC, delle osservazioni alle quali ci riportiamo. Sono eminentemente tecniche, quindi francamente non credo che sia utile adesso una loro illustrazione qua. Tutto sommato ci sono anche degli aspetti che sono già stati trattati in un intervento precedente. Vorrei verbalizzare dunque la nostra presenza e il fatto che ci riportiamo alle osservazioni già presentate, delle quali chiediamo che si tenga conto. Su queste osservazioni ovviamente si esprimono dubbi di legittimità sugli atti pregressi a questa Conferenza.

Avvocato LEONE: Buongiorno. Rappresento il Comitato degli abitanti del Borgo di Coroglio. Mi spettano tre minuti, ma considerando che sono undici dovrebbero essere trentatre. È una battuta, ovviamente. Presento delle osservazioni anche io stamane. Il nostro Commissario ha parlato poco fa di uno stralcio urbanistico che avrebbe una durata di cinque anni. Gli abitanti del Borgo di Coroglio sono stati davvero molto contenti che le loro osservazioni al precedente progetto sono state accolte in quanto si prevedeva la demolizione di tutto il Borgo con la ricostruzione della linea della spiaggia. Si attende che anche queste osservazioni saranno accolte. Per la verità questo termine di

cinque anni ci sembra oltremodo ottimistico, così come ci sembra ottimistico il fatto di poter utilizzare i suoli che sono sequestrati, posto che il Tribunale ha subordinato il dissequestro all'emanazione di una sentenza che passi in cosa giudicata. Sentenza che per il momento è soltanto di primo grado.

Venendo al caso più diretto degli abitanti del Borgo, occorre rilevare che si prevede per tutto il Borgo una procedura espropriativa. Cioè, tutti gli alloggi e i garage o i negozi che sono siti nel Borgo saranno oggetto di procedura espropriativa. I proprietari potranno avere una triplice opzione. La prima è quella di conseguire l'indennità di espropriazione e, come ha rilasciato in un'intervista il dottor Arcuri, di conseguire la befana. Non so se sarà una befana o meno, ma sarà la giusta indennità di espropriazione prevista dalla normativa vigente. La seconda opzione sarà quella di acquistare le case parcheggio dove essi saranno collocati nel frattempo, nel tempo del periodo di rigenerazione urbana. La terza opzione sarà quella di riacquistare le proprie abitazioni, già espropriate, con una maggiorazione a definirsi dei maggiori interventi di risanamento dell'intero Borgo. È una quota parte. Mi domando, da - ahimè - vecchio studioso delle leggi sull'espropriazione per pubblica utilità, qual è il fine pubblico. Per espropriare un bene occorre un fine pubblico. Il fine pubblico è quello di rigenerare il Borgo? Allora diventa soltanto un fine che riguarda un aspetto di carattere meramente estetico, ma l'alloggio come può essere destinato ad un fine pubblico? Sarà un alloggio di edilizia residenziale pubblica? Sarà assegnato ad un terzo soggetto? A quale canone, fra l'altro?

Ci sono i rappresentanti dello Stato, del Comune di Napoli, ma quando quest'ultimo ha realizzato e sta realizzando la Metropolitana e le "Stazioni dell'arte", questi beni che hanno obiettivamente arricchito il valore degli immobili circostanti, adiacenti, ebbene, non è che si è sognato di chiedere ai proprietari "Badate, visto che i vostri immobili hanno ricevuto un aumento di valore, ci dovete pagare un sovrapprezzo per le opere che abbiamo eseguito". Ripeto, dalla legge del 1865 in poi, la legge generale sulle espropriazioni per pubblica utilità, non si prevede un'espropriazione, ad oggi, per poi acquisire il bene e restituirlo allo stesso proprietario. Dice "Va bene, ma noi te lo andiamo a risanare", ma il risanamento non è previsto da nessuna procedura espropriativa e fra l'altro alcuni di questi fabbricati, di questi alloggi sono in ottimo stato abitativo, quindi non ci sarebbe nemmeno ragione di procedere a questa procedura espropriativa. La ragione, quindi, è che i proprietari che sono indicati in queste osservazioni le propongono e sono fermamente contrari a questo tipo di progetto, almeno per quanto riguarda il Borgo stesso. Per quanto riguarda poi la rigenerazione, ci auguriamo che i tempi siano effettivamente brevi. La ringrazio per l'attenzione.

Dottor Francesco FLORO FLORES, Commissario straordinario del Governo: Darei la parola all'ingegner Colinvitti di Invitalia, il quale magari ci illustra per grandi linee il progetto che si sta realizzando e vediamo di dare qualche risposta alle sollecitazioni che ci avete fatto.

Ingegnere Claudio COLLINVITTI, Program Manager Progetto Bagnoli: Buongiorno a tutti. Brevemente, come ha già detto il Commissario, siamo arrivati ad un punto di svolta dell'attività progettuale e da domani - speriamo - possiamo iniziare con una serie di attività, la maggior parte concentrate sulla progettazione e sulla realizzazione delle bonifiche, per dare un impulso ormai decisivo a questo progetto.

Per quanto riguarda gli interventi che sono stati fatti poc'anzi, volevo dare alcune brevi risposte. Poi saremo molto più puntuali rispondendo per iscritto.

Per quanto riguarda l'obiezione sul fatto che la VAS sia stata approvata soltanto dalla Commissione, in realtà esistono dei pronunciamenti, che sono pubblicati, da parte del Ministero con tanto di protocollo e di chiarimenti successivi. Non è un pronunciamento di una Commissione VIA-VAS che ha approvato il progetto, ma è il Ministero che ha fatto sua la procedura e non solo l'ha sottoscritta - sia la parte del Ministero dell'Ambiente, sia quella del MIBAC - ma sono intervenuti successivamente due chiarimenti in merito a questa procedura. Ritengo quindi che l'architetto che prima ha parlato possa trovare tutte le informazioni nei documenti che abbiamo pubblicato sul nostro sito.

Per quanto riguarda la Città della Scienza sappiamo benissimo che esiste un problema e sappiamo che la posizione che abbiamo proposto, che è quella alle spalle, a monte, non è il massimo per quanto riguarda la ricollocazione. È vero pure che però noi, da quello che mi risulta, abbiamo proposto di spostare sulla destra dell'edificio... Questo è quello che mi dicono, io non c'ero all'epoca, però so che è stata fatta una proposta di spostare sulla destra dell'edificio, guardandolo dal mare, dove adesso c'è il parcheggio e questo per noi è accettabile. Chiaramente lo è con una proiezione che sia da monte a valle e non in orizzontale, perché in quel caso il cono visuale verrebbe ostruito. Se ci dovessimo trovare d'accordo su questa collocazione da monte a valle, come asse dell'edificio, il problema sarebbe risolto. Magari possiamo incontrarci e ridiscutere di questo aspetto.

Per quanto riguarda - adesso non ricordo gli altri interventi - essenzialmente gli espropri, un attimo di chiarezza su questo. Come giustamente ha detto l'Avvocato, le opzioni sono tre, ma una è quella fondamentale, ossia che, una volta dichiarata la pubblica utilità, l'autorità dotata dei poteri espropri il bene e indennizzi secondo quanto previsto dalla legge il proprietario. Questa è la soluzione base. In questa circostanza, vista la storia del sito, dove ci sono delle persone che hanno

vissuto per anni in condizioni di disagio visto il contorno, Invitalia e la struttura commissariale hanno pensato di agevolare in qualche modo le persone interessate a rimanere nell'area. Come? Costruendo in una zona a monte del sito delle nuove abitazioni. Solo a valle di questa costruzione delle nuove abitazioni, chi vuole può spostarsi temporaneamente al loro interno a titolo gratuito, fintanto che il Borgo non venga risanato. Dopodiché esistono varie opzioni. Per quanto riguarda i proprietari residenti, loro avranno il diritto di rientrare nelle abitazioni risanate del Borgo contribuendo in maniera il più marginale possibile... il Commissario, insieme al Ministro del Sud, sta operando in questo senso, cercando di costruire un percorso legislativo che ci consenta di utilizzare il cosiddetto "sisma *bonus*" per minimizzare i costi di rientro nel caso in cui un proprietario residente volesse rientrare nella propria abitazione. Questa facoltà sarà riservata anche ai proprietari che sono attualmente fuori Borgo, chiaramente con modalità analoghe.

Per gli inquilini, invece, è previsto un riposizionamento nell'area dove costruiremo le nuove case. Rimarranno lì per il tempo necessario per la ristrutturazione del Borgo a titolo gratuito, dopodiché continueranno con un contratto di locazione di quattro anni, rinnovabile per altri quattro.

Penso che il panorama sia completo a questo punto e che tutti possano trovare, nelle poche parole che ho detto, le risposte ai propri dubbi. Tutto quello che abbiamo predisposto è un qualcosa in più rispetto al semplice esproprio, è un modo per venire incontro al disagio di questo spostamento temporaneo che chiediamo ai proprietari delle abitazioni.

Per quanto riguarda il discorso della metropolitana che faceva l'Avvocato Leone, faccio presente che stiamo espropriando le case, chi ha la metropolitana sotto casa non subisce un intervento sulla propria abitazione, quindi il paragone non mi sembra estremamente calzante. Qui mettiamo mano sugli edifici. Perché? Perché tutta la zona deve essere riqualificata e questo penso che sia lo spirito che ha animato tutti quelli che hanno partecipato alla costruzione del PRARU. Mi riferisco al Comune e alla Regione in particolare. Restituire, cioè, a Bagnoli ma soprattutto alla città di Napoli un'area completamente ridisegnata che assolva ad una funzione pubblica accessibile a tutti, senza discriminazioni.

Non so se ho saltato qualche altra domanda.

Dottor Francesco FLORO FLORES, Commissario straordinario del Governo: Volevo chiedere ai rappresentanti del Comune e della Regione se ritengono di volere intervenire con delle loro precisazioni, altrimenti passo la parola direttamente ai soggetti legittimati ad esprimere parere. Nell'ordine la Regione Campania, il Comune di Napoli, la Città Metropolitana e il dottor Salvatore Di Rosa per l'ARPAC. Se la Regione Campania vuole esprimersi, do la parola all'architetto Massimo Pinto.

Architetto Massimo PINTO, Regione Campania: Buongiorno, Commissario. Buongiorno a tutti. In qualità di rappresentante unico dell'Amministrazione regionale rendo le determinazioni dell'Amministrazione da assumere a verbale nella Conferenza odierna. Per contezza e chiarezza, leggo le determinazioni, in modo tale da essere esaustivo in tutte le parti. In data 16 maggio è stata indetta, convocata la Conferenza dei Servizi in forma simultanea, in modalità sincrona, per l'approvazione dello stralcio urbanistico del Programma di Risanamento Ambientale e di Rigenerazione Urbana dell'area di Bagnoli Coroglio. La Conferenza fa seguito alla cabina di regia del giorno 11 marzo, nel corso della quale la Regione Campania, pur manifestando consenso a procedere con le attività necessarie all'individuazione delle destinazioni d'uso, ha auspicato che venissero definite linee di sviluppo comprensive di tutti gli elementi necessari alla configurazione di uno stralci, tale da poter essere oggetto di approvazione e ha altresì esposto talune perplessità in merito agli esiti del parere VAS, ex D.M. 47/2019. In esito alla citata seduta della cabina di regia il Commissario per Bagnoli, anche sulla scorta di quanto argomentato dalla Regione, ha chiesto al Ministero dell'Ambiente taluni chiarimenti in merito all'approvazione della VAS. Il Ministero, Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA, ha emesso il conseguente parere, dal quale ha chiarito che: "Le destinazioni d'uso dei suoli previsti nello stralcio urbanistico della proposta del PRARU risultano rispondenti alle previsioni dell'accordo interistituzionale del 2017. La procedura VAS del PRARU è da ritenersi assolta nei termini di legge. Nulla osta affinché il PRARU possa essere approvato anche per stralci coerenti alle destinazioni già definite". Nel succitato parere il Ministero ha inoltre chiarito che, in caso di aggiornamento del PRARU, non sarà necessaria una nuova VAS, ma avviare eventualmente una verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'articolo 12 del Decreto Legislativo 152. Tale chiarimento risulta in netto contrasto con quanto affermato all'articolo 2 comma 1 seconda parte del D.M. 47/2019 di approvazione della VAS, nel quale espressamente si citava: "Per i suesposti motivi si ritiene necessario che l'aggiornamento del PRARU con la previsione del suolo fissata in base alle intese sottoscritte da Governo, Regione Campania e Comune di Napoli con l'accordo istituzionale del luglio 2017, venga sottoposto a nuova istruttoria a VAS e integrato del progetto di bonifica, in base a obiettivi definiti dallo Stato di contaminazione del sito, coerenti con la destinazione d'uso del suolo. Pur prendendo atto del parere tecnico da ultimo adottato che, nel precisare che la procedura VAS è da ritenersi assolta, ha formalmente superato i dubbi posti, permane una contraddittorietà degli atti che rafforza le riserve espresse dal Ministero in merito al carattere di sostanziale indefinitezza del programma". Sono svolte poi delle considerazioni. A seguito dell'adozione del suddetto parere, dietro richiesta della Regione Campania, il Commissario ha poi convocato per il 13 maggio ultimo scorso la

riunione dei tavoli tecnici "Destinazione urbanistica" e "Problematiche sui Fondi europei". Nel corso di tale riunione la Regione Campania ha ribadito le perplessità in merito alla consistenza dello stralcio, rimarcando la difficile separazione degli aspetti ambientali, infrastrutturali e trasportistici da ciò che concerne strettamente le tavole di cui si compone lo stralcio urbanistico. Va considerato inoltre che il parere rilasciato dal MIBACT sul Decreto ministeriale di approvazione della VAS si compone di diverse valutazioni, effettuate sia dalla Soprintendenza archeologica, Belle Arti e Paesaggio per il Comune di Napoli, sia da diversi Servizi dello stesso MIBAC e riporta una serie di prescrizioni. Lo stesso parere MIBACT riporta una serie di prescrizioni che non si riportano in dettaglio, ma che incidono nel merito delle osservazioni proprie della scrivente Amministrazione. Lo stesso MIBAC inoltre ha indicato che il PRARU è sviluppato su una scala urbana molto ampia, è formulato in modo schematico e renderebbe necessario e rimanda ad un approfondimento successivo, al fine di poter meglio comprendere in dettaglio l'impatto paesaggistico degli interventi proposti. La Regione Campania, pur avendo competenza specifica sui temi paesaggistici - di concerto con il MIBACT sta definendo il Piano Paesaggistico regionale - non riesce ad esprimere una compiuta valutazione sulla proposta di stralcio urbanistico, mancando un livello di adeguata progettazione. Inoltre la Fondazione IDIS-Città della Scienza, ente dipendente dell'Amministrazione regionale, rispetto alla quale la Regione esercita un'azione determinante seppur non prevalente, nella sua vita organizzativa e decisionale ha inoltrato con PEC dell'11 giugno scorso le proprie determinazioni, esprimendo dissenso alle soluzioni ipotizzate per la ricostruzione dello *Science Centre* e al destino riservato alle aree di sua proprietà. Più nel dettaglio, la Fondazione ha confermato tutte le doglianze espresse nel giudizio di impugnazione dell'accordo istituzionale attualmente pendente dinanzi al T.A.R. Campania. Tuttavia la Fondazione, tenuto conto della complessità degli interessi che sottendono alla bonifica e alla riqualificazione del comprensorio Bagnoli Coroglio, facendosi parte diligente si dichiara disponibile a permutare, previo conguaglio da determinarsi in contraddittorio, le aree su cui insisteva lo *Science Centre* andato distrutto con altre aree contigue ai cespiti, comunque prospicienti via Coroglio, su cui procedere alla ricostruzione del museo e servire il compendio immobiliare di IDIS di adeguato parcheggio. Inoltre le previsioni relative al Borgo Coroglio, unità di intervento 1D, non sono sufficientemente chiarite anche per quanto riguarda il reinsediamento degli abitanti. Per questa ragione le associazioni e i comitati dei residenti e degli inquilini di Bagnoli e Coroglio hanno rilevato l'assenza di indicazioni puntuali circa la collocazione temporanea, nella fase di esproprio delle aree, nonché le modalità di reinsediamento di tutti i cittadini attualmente abitanti a qualsiasi titolo nella zona interessata. Per quanto detto, la Regione Campania, nel rimarcare che gli interventi di bonifica dell'area vadano avanti celermente, ribadisce i seguenti punti di criticità: ritiene che la

proposta di stralcio urbanistico sottoposta all'approvazione dell'odierna Conferenza appare come un prodotto non idoneo a prefigurare scenari di rinascita e rilancio del sito, poiché privo di quella dimensione e visione progettuale collocata dentro modelli di sviluppo sostenibile, all'altezza della straordinarietà dei luoghi. Lo stralcio in realtà si configura quale atto endoprocedimentale atipico, in quanto manchevole di alcuni elementi che normalmente configurano gli studi e le programmazioni di questo livello, quali un'adeguata individuazione delle infrastrutture ed una coerente indicazione delle risorse utilizzabili e delle modalità realizzative. La metodologia prescelta per pervenire agli esiti attuali non offre sufficienti garanzie circa l'effettivo raggiungimento dei risultati attesi, stante l'inversione logica e procedurale per la quale prima sono state definite e vincolate singole destinazioni d'uso di aree e di immobili e successivamente, con il concorso di idee, si immagina di costruire un disegno complessivo, *Master Plan*, in grado di restituire alle ragioni spaziali e funzionali nuove forme di paesaggio e una nuova identità all'intero comprensorio Bagnoli Coroglio. Pertanto, nel mentre si auspica che nelle fasi successive, anche attraverso il concorso internazionale di idee e i risultati che saranno raggiunti nell'ambito della suddetta procedura, l'area possa acquisire una sua identità, appare necessario, al fine del superamento dell'obiezione posta, che sin da ora l'autorità procedente definisca in sede di stralcio gli elementi progettuali idonei a dare all'area una sua qualità corrispondente alla natura dei luoghi, che allo stato attuale ancora non emerge dai livelli di progettazione messi in campo. Inoltre, richiamandosi a quanto riportato nel "valutato" del Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 47/2019 nella parte in cui, nel prendere atto del parere motivato di VAS sul PRARU di Bagnoli, attribuisce al PRARU medesimo un carattere sostanzialmente virtuale, appare necessario che l'autorità procedente affronti le seguenti criticità individuate dalla Commissione: la mancata indicazione della scelta definitiva delle destinazioni d'uso, nonché i criteri che verranno utilizzati per la scelta di queste destinazioni, che rende impossibile effettuare una compiuta valutazione sugli effetti ambientali conseguenti; la circostanza che il complesso delle opere infrastrutturali individuate (tunnel di collegamento alla tangenziale di Napoli, nuova stazione Università della Linea 2, prolungamento della Linea 6, potenziamento del sistema di collegamenti esterno ed interno all'area SIN), anche come risultanza dei tavoli tecnici all'uopo istituiti, sono semplicemente indicati e privi degli elementi minimi necessari ad una compiuta valutazione, mancando di un progetto di massima che descriva la loro effettiva localizzazione. L'approfondimento di tali problematiche e la definizione delle scelte attualmente carenti richiederanno necessariamente la nuova sottoposizione a VAS. A questo proposito, nel ribadire quanto riportato in premessa circa la non condivisione dell'assunto del MATTM di cui al decreto 47/2019, secondo il quale la procedura di VAS deve ritenersi assolta e non dovrà essere ripetuta qualora la localizzazione delle opere risulti congruente con le previsioni

dell'accordo interistituzionale, atteso che tale conformità attiene a valutazioni afferenti profili meramente urbanistici e di certo non esaurisce né assorbe quelle demandate agli organi chiamati ad esprimere la VAS, occorre a tal fine che l'autorità procedente, qualora si determini nel recepire le osservazioni poste sulle opzioni ancora aperte in termini di localizzazione e di dimensionamento delle opere, valuti la necessità quantomeno di sottoposizione a verifica di assoggettabilità a VAS. Tuttavia, in assenza di nuova VAS, ad avviso dell'Amministrazione regionale ogni atto successivo del procedimento appare idoneo ad essere inficiato sotto il profilo della legittimità e soggetto a rischio di caducazione in sede giurisdizionale. Ritiene, quale ulteriore elemento di criticità, la generica previsione del fabbisogno finanziario derivante dall'attuazione della condizione abilitante, ovvero della destinazione dei suoli che rappresenta lo stralcio urbanistico, oggetto di approvazione dell'odierna Conferenza dei Servizi di cui alla tabella 1 del capitolo 8 del PRARU. In particolare l'indicazione del ricorso a fondi privati di soggetti selezionati per l'attuazione delle specifiche fasi della rigenerazione, che prevedono l'esproprio come si legge al punto 8.1 del documento, appare indeterminata e aleatoria in quanto la proposta non ne assicura le condizioni. Inoltre occorre rimarcare l'assenza di un Piano Economico Finanziario puntuale dell'intero programma che, pur non costituendo l'oggetto dell'odierna Conferenza, riverbera i propri effetti negativi anche sullo stralcio, in ragione del fatto che la destinazione delle aree potrebbe rimanere astratta e priva della necessaria copertura alla realizzazione dell'intervento nel più ampio quadro del PRARU. Appare necessario che l'autorità procedente fornisca il dettaglio delle condizioni necessarie ad attuare la condizione abilitante attraverso il coinvolgimento dei privati. Ritiene che il livello attuale, conseguito con la proposta di stralcio urbanistico, non è sufficiente a definire né per ambiti spaziali né per componenti funzionali un'anticipazione del Programma di Riqualificazione Ambientale e di Rigenerazione Urbana, essendo prima di tutto gli elementi atti a configurare un Piano Urbanistico di livello almeno equivalente a un Piano Urbanistico Attuativo, ai sensi dell'articolo 26 della legge 16/2004, infrastrutture viarie e trasportistiche, perimetrazioni delle aree pubbliche e di quelle private, localizzazione degli *standard* di cui al D.M. 1444/68. Per questo motivo la definizione delle destinazioni d'uso contenute nella tavola 5.4 dello stralcio urbanistico si deve considerare indicativa ai fini dell'esplicitazione della domanda di progetto da porre a base del concorso di idee, così come le successive fasi di caratterizzazione e progettazione degli interventi di bonifica. La definitiva approvazione del PRARU con la relativa VAS non si potrà conseguire, se non a conclusione delle procedure concorsuali ed in presenza di una compiuta elaborazione a livello di *Master Plan* dell'area, di tutta la documentazione tecnica ed amministrativa propria di un Piano Urbanistico Attuativo ed infine degli elaborati specifici richiesti dall'articolo 33 del D.L. 133/2014, convertito in legge, "Piano economico-finanziario relativo alla sostenibilità degli interventi previsti", contenente

l'indicazione delle fonti finanziarie pubbliche disponibili e dell'ulteriore fabbisogno necessario alla realizzazione complessiva del programma. Così come già richiamato nei pareri VAS e MIBACT, solo in presenza di un conforme livello di definizione delle scelte progettuali, oltre l'attuale dimensione virtuale del Piano, si potranno acquisire i pareri endoprocedimentali e convocare la Conferenza dei Servizi per pervenire all'approvazione del PRARU, ovvero di suoi stralci. Inoltre, nonostante il lasso di tempo trascorso per pervenire all'attuale proposta di stralcio, risultano ancora aperti conflitti e contenziosi sulla cui risoluzione nulla si dice, come nel caso del Borgo Coroglio, della ricostruzione appunto dello *Science Centre*, della salvaguardia delle attività del circolo ILVA, che vanta una storia di oltre 100 anni e che conta 1700 iscritti e rappresenta un elemento di identità specifico del territorio e svolge un ruolo sociale. Per tutte le ragioni esposte, si ritiene che lo stralcio urbanistico del PRARU nell'attuale di livello di definizione non rappresenti compiutamente l'auspicato avvio del processo di pianificazione per la nuova Bagnoli, bensì appaia strumentalmente legato alla determinazione della condizione abilitante per la definizione degli interventi di bonifica delle aree, che potrebbe costituire un limite per quanto riguarda il complessivo progetto di rigenerazione dell'area. La Regione Campania, quindi, nel riconfermare il proprio impegno all'approvazione dello stralcio urbanistico del PRARU, rileva che ad oggi non è nelle condizioni di esprimere il proprio parere favorevole permanendo tutte le criticità sopra evidenziate. La Regione infine si dichiara pronta ad esprimere parere positivo all'attuazione delle seguenti condizioni: integrazione dell'attuale stralcio urbanistico con gli ulteriori documenti ed elaborati necessari a fornire consistenza al Piano, come indicato in premessa; esplicitazione e dimostrazione delle condizioni di sostenibilità finanziaria dell'intervento in relazione alle opere e infrastrutture pubbliche, anche in esito alle modifiche apportate a seguito del parere del MIBACT; definizione dei processi espropriativi e delle relative modalità di ricorso alle fonti private; accoglimento della proposta avanzata dalla Fondazione IDIS; adozione di proposte concrete finalizzate alla composizione dei conflitti sociali. Consegno il documento da lasciare agli atti.

Dottor Francesco FLORO FLORES, Commissario straordinario del Governo: Vorrei che la Città Metropolitana si esprimesse. Grazie.

Dottor Giacomo ARIETE, Città Metropolitana di Napoli: Seguo un metodo espositivo diverso; rassegnò il parere scritto alla Presidenza e al Commissario straordinario, al soggetto attuatore e svolgo alcune considerazioni di carattere metodologico e di merito relativamente al procedimento di approvazione e di attuazione del PRARU. In primo luogo riteniamo che siano incardinate, imputate in capo al soggetto attuatore e al Commissario straordinario la responsabilità e

la competenza in ordine all'approvazione e all'attuazione del Piano di Rigenerazione Ambientale e di Riqualficazione Urbanistica. La Città Metropolitana essenzialmente attende, in base al Regolamento regionale n. 5 all'articolo 3 comma 4, alla dichiarazione di coerenza dei Piani e delle varianti. Questo tipo di verifica si svolge in riferimento alla strategia sovracomunale, così come definita dalle linee di indirizzo o anche dal Piano territoriale di coordinamento. Nelle more del procedimento di approvazione, di adozione e formazione del Piano Metropolitan, così come definito dalla legge regionale recentemente approvata, la n. 26/2018, anche in base ad una serie di statuizioni giurisdizionali del T.A.R. che hanno confermato la piena validità e legittimità delle nostre linee di indirizzo, così come definite dal Piano Territoriale di Coordinamento, procediamo ad una verifica dei Piani Urbanistici generali, dei Piani attuativi e delle loro varianti in riferimento a queste linee che sono state validate, legittimate anche dalla Giustizia Amministrativa, in ultimo in una sentenza di ieri, la 3214 della Sezione n. 1 del T.A.R. Campania di Napoli, che ha confermato la piena legittimità delle linee di indirizzo predisposte come paradigma di riferimento per la valutazione delle varianti e dei progetti urbanistici generali ed attuativi di tutti gli enti. Affermato questo tipo di principio di carattere metodologico generale che attiene alle nostre funzioni, competenze e attribuzioni, riteniamo che nell'ambito delle linee guida di cui al Piano di coordinamento che, ripeto, costituisce paradigma di riferimento per la valutazione anche del PRARU, esso sia compatibile, coerente e conforme con le linee ispiratrici del nostro Piano. In modo particolare l'area Programma 3 del nostro Piano prevedeva, proprio per quanto concerne il progetto di riqualficazione di Bagnoli, tutta una serie di destinazioni che sono ampiamente presenti all'interno del PRARU, relative alle attrezzature turistiche, residenziali, agli spazi verdi, agli *standard* relativi allo sport e alle attrezzature sportive. Riteniamo che questo tipo di scelta da parte del PRARU sia fondamentalmente coerente e compatibile con le linee ispiratrici del nostro Piano. In modo particolare riteniamo che l'articolazione del Piano di Riqualficazione Urbanistica e Ambientale in due ambiti - quello più propriamente esterno che coincide con il sito di interesse nazionale e quello interno, che invece è più di competenza del Comune ed è rientrante nel Piano attuativo di Bagnoli - consenta una modulazione degli interventi che devono essere integrati e traggurdati all'obiettivo complessivo della riqualficazione dell'intera area. Una riflessione più particolare e più mirata riteniamo debba essere svolta con riferimento alla bonifica. Atteso che la procedura della bonifica segue l'articolo 239 del Testo Unico sull'Ambiente, riteniamo che il ruolo della Città Metropolitana di ente che certifica l'avvenuta bonifica comporti, implichi la necessità di un coinvolgimento della Città Metropolitana - lo abbiamo ribadito anche nell'ultima Conferenza dei Servizi - nei processi e nei tavoli che sono stati attivati con l'ISPRA e con l'ARPA per la caratterizzazione funzionale al processo di bonifica generale. Quindi il nostro parere è

essenzialmente positivo, in quanto il PRARU nelle sue linee fondamentali è conforme, coerente e compatibile con le linee ispiratrici del nostro Piano Territoriale e per quanto concerne la bonifica riteniamo di formulare, così come abbiamo già prospettato precedentemente, questa nostra proposta di compartecipazione attiva della Città Metropolitana nei tavoli tecnici relativi alla caratterizzazione perché, ai sensi dell'articolo 238 e seguenti del Testo Unico sull'Ambiente, la certificazione finale in ordine all'avvenuta bonifica è imputata in capo alla Città Metropolitana quale ente certificatore, dal punto di vista sia amministrativo che tecnico, della conformità del processo di bonifica rispetto ai criteri e ai parametri stabiliti dalla legge.

Dottor Francesco FLORO FLORES, Commissario straordinario del Governo: Grazie, dottor Ariete. Vorrei dare la parola al dottor Ceudech del Comune di Napoli.

Dottor Andrea Ceudech, Comune di Napoli: Buongiorno a tutti. Come rappresentante dell'Amministrazione del Comune di Napoli ieri ho inviato tramite PEC il parere complessivo dell'ente, che chiaramente chiedo sia assunto agli atti della Conferenza dei Servizi. Come sapete, lo stralcio urbanistico è stato redatto all'interno dei tavoli tecnici, in particolare di quello urbanistico, con i colleghi di Invitalia, che voglio ringraziare. Voglio ringraziare anche e soprattutto i colleghi degli uffici del Comune, perché in tempi brevissimi hanno dato il loro contributo istruttorio su un elaborato di elevata complessità. In particolare, oltre al parere del Servizio di Pianificazione Urbanistica generale, di cui sono dirigente, abbiamo acquisito anche il parere dell'area Ambiente, dell'area Infrastrutture, Programma della Mobilità e poi del Servizio del ciclo integrato delle acque e difesa idrogeologica del territorio. Detto questo, rilascio il parere, che è molto articolato e contiene tutta una serie di osservazioni, oltre a qualche prescrizione, però prima di affrontare molto brevemente solo alcuni punti volevo chiarire un attimo alcune cose. Lo stralcio urbanistico è una parte del PRARU ed è quella che definisce la regola di trasformazione dell'area sottoposta al SIN di Bagnoli Coroglio. Il cuore dello stralcio urbanistico è stato il dimensionamento ed è stato anche il lavoro che più ci ha impegnato in questo tempo. Ho sentito riferimenti ad una non adeguatezza del lavoro svolto. Credo che invece vada apprezzato il lavoro svolto per un semplice motivo: con l'approvazione dello stralcio urbanistico e con il dimensionamento sotteso ad esso assicuriamo alla città circa 190 ettari tra parco e spiaggia. Spiaggia pubblica di 2 chilometri, 35 ettari di attrezzature di quartiere, la conservazione delle archeologie industriali, il contenimento delle volumetrie in quelle previste dalla variante occidentale e, con un meccanismo di flessibilità che abbiamo introdotto, la riduzione della nuova costruzione a favore del recupero dei volumi esistenti di archeologia industriale. Con l'approvazione dello stralcio urbanistico sanciamo che questa è la

regola di trasformazione dell'area di Bagnoli. Sicuramente colgo la critica che sostanzialmente dice "L'urbanistica è fatta di destinazione d'uso, intensità d'uso e forma d'uso". Le destinazioni ci sono e sono chiare; l'intensità d'uso c'è ed è chiara nelle tabelle delle norme tecniche, che ricalcano molto quelle del Piano del 2005, dove sono chiaramente indicati volumetrie, parametri, eccetera, quello che manca è la forma d'uso. Qui è stata fatta una scelta molto chiara e secondo me molto corretta, che è quella di dire "Il progetto planivolumetrico di Bagnoli richiede una qualità da concorso internazionale, non può essere risolto all'interno di un'elaborazione tra Comune e Invitalia". Questo è un fatto molto importante, perché se la destinazione d'uso è chiaramente fissata e l'intensità d'uso e quindi le volumetrie sono chiaramente fissate, abbiamo alcune indicazioni per quanto riguarda la forma d'uso nel parere della Soprintendenza e in alcuni ragionamenti che abbiamo fatto insieme, durante la redazione dello stralcio urbanistico, che è stato anche verificato con dei planovolumetrici di massima, ma la forma d'uso richiede un progetto di qualità internazionale. Questa è anche un'altra scelta del lavoro svolto che secondo me va rivendicata, perché non era comunque facile dire "Fermiamoci un attimo e cerchiamo di capire come configurare in maniera corretta il disegno della nuova Bagnoli". Il parere del Servizio di Pianificazione generale è orientato a individuare i profili di variante alla strumentazione urbanistica del Comune. Devo dire che la gran parte del Programma è conforme. Questa è una cosa che va detta. Attraverso il lavoro svolto con i tavoli tecnici, con Invitalia e con gli altri servizi del Comune, siamo riusciti a ridurre i profili di variante alla strumentazione urbanistica del Comune e in particolare il dimensionamento complessivo dell'ambito di Coroglio, della variante occidentale è coerente. Cioè, noi abbiamo attuato le quantità volumetriche e di urbanizzazioni in maniera coerente rispetto all'articolo 23 della variante occidentale e questo è un grande risultato. Aver salvato, cioè, il nucleo centrale della strumentazione urbanistica per Bagnoli dell'area occidentale è un qualcosa, secondo me, di importantissimo. Da questo punto di vista ci sono delle varianti, la gran parte è una variante di PUA. Ci sono dei profili di variante alla variante occidentale, in particolare la forma del parco, che prima si prevedeva nell'area ex Italsider come recinto e adesso assume una forma più ramificata, ma sempre a parità di quantità. Anzi, per certi versi in aumento, questo va detto. Un'altra cosa importante è che il profilo di variante alla variante occidentale - uno dei principali, ma vi giuro che sono talmente trovi, li ritroverete nel parere - riguarda la questione del Borgo di Coroglio, di cui precedentemente la variante occidentale prevedeva la delocalizzazione. Sul Borgo di Coroglio è stato lungo il lavoro svolto per la redazione della norma tecnica. Nel parere sostanzialmente chiediamo che tutto il meccanismo del reinsediamento, cioè il meccanismo che regola le attività compatibili all'interno dell'area di Bagnoli, ovvero le attività compatibili che possono essere conservate in sito e quelle che invece devono essere delocalizzate, sia sostanzialmente governato da

un programma complessivo o quantomeno da un programma funzionale per stralci. Questo programma a nostro avviso deve avere degli incentivi. Per la corretta e sicura attuazione di questo programma è chiaro che ci vogliono degli incentivi di natura economico-finanziaria. Un altro aspetto importante che chiediamo è che, nel momento in cui lo stralcio urbanistico ha una veste di Piano di recupero per quanto riguarda il Piano di Coroglio, sia fatta una disanima puntuale degli interventi da fare sui manufatti e che quindi siano limitati al minimo gli interventi necessari per la riqualificazione del Borgo. Questo cosa vuol dire? Che laddove ci siano interventi di tipo strutturale necessari, eccetera, si potrà operare in una determinata maniera, laddove invece l'intervento possa essere limitato alla manutenzione straordinaria, è chiaro che si opererà diversamente. Questo che cosa garantisce? Garantisce un impatto diverso sul dover delocalizzare, non delocalizzare, rientrare o non rientrare, quindi limitare al massimo costi e disagi per la popolazione. Per quanto riguarda i pareri specialistici che ho richiesto ai miei colleghi, volevo rimarcare l'importanza data per l'area infrastrutture e mobilità rispetto alle previsioni relative all'infrastrutturazione dell'area, in particolare la Linea 6. Non è vero che lo stralcio urbanistico non è stato accompagnato da studi sulla mobilità, sul trasporto, su uno studio trasportistico *ad hoc* per individuare le quote dei parcheggi, delineare il tracciato di massima della Linea 6, le stazioni. Trovate tutto nei documenti pubblicati da Invitalia. Qual è il discorso? È chiaro che il PRARU è un grande contenitore urbanistico, infrastrutturale, ambientale che può essere approvato per stralci, ma non è che la sua definizione sia "adesso parliamo di urbanistica", "adesso parliamo di ambiente". Non è così. La redazione del PRARU, di questo stralcio urbanistico, è stata svolta mediante tavoli tematici paralleli nei quali si affrontavano le implicazioni della bonifica sull'urbanistica e delle infrastrutture sull'urbanistica, tant'è vero che molte volte dicevamo "l'infrastruttura è un'infrastruttura urbanistica". Ero presente proprio perché? Perché senza il prolungamento della Linea 6 è chiaro che... Ma non avere una tavola che riporta il prolungamento della Linea 6 all'interno delle 7, 8 tavole del PRARU non significa che non ne abbiamo tenuto conto né che non ci sia. Questo deve essere chiaro. L'importanza del collegamento su ferro per Bagnoli è vitale. I colleghi ovviamente hanno svolto delle indicazioni, delle prescrizioni molto puntuali su come devono essere trattati i parcheggi, ma questo ve lo risparmio e vi rimando ai pareri. Anche l'area Ambiente si è espressa per alcune necessità di monitorare durante la fase di realizzazione e adeguare il Piano di Zonizzazione Acustica, ma queste sono tutte prescrizioni a valle dell'approvazione dello stralcio urbanistico, che è fondamentale. Sancire la regola di trasformazione e le destinazioni d'uso del territorio significa poter procedere con la bonifica e con il concorso e mettere un punto fermo con il Governo perché il Parco di Bagnoli non si riduce, le archeologie industriali non si abbattono, la spiaggia pubblica ed è di due chilometri. Voglio dire, questo è un grande risultato. Poi, certo, è chiaro che tutto è perfettibile, per carità, però il cuore, la grande parte

dello stralcio urbanistico è la traduzione in tabelle, in numeri, in perimetri di queste che sono le scelte dell'accordo interistituzionale e le scelte di massima della variante occidentale, che sono la gran parte del PUA 2005 e varianti 2010 e 2011 e che sono nei documenti delle Amministrazioni successive e perfino nel documento degli indirizzi del PUC recentemente approvato in Consiglio. Con questa operazione siamo riusciti a riportare la prima progettazione del PRARU in una logica di sostenibilità complessiva dell'operazione rispetto alla disciplina urbanistica dell'area occidentale. Poi ho sentito anche parlare di sostenibilità, eccetera. Credo che i contenuti ambientali di questo Piano siano davvero importanti e che bisognerebbe capirli e affrontarli in maniera abbastanza... Certo, è difficile realizzare tutto quello che c'è - qui vediamo la parte finanziaria - però quando mi viene posta questa obiezione "Ma i soldi? Ma i finanziamenti?", dico sempre "Guardate che il Piano ha un valore in sé, poi dobbiamo lavorare per trovare i soldi e per completare la bonifica". Se non avessimo avuto la variante occidentale e il PUA del 2005, non avremmo avuto questo Piano, che è un buon Piano, questo stralcio urbanistico, che a mio parere è un buono stralcio urbanistico. Sulla base di tutte le considerazioni che vi ho brevemente accennato, quindi, e naturalmente dei pareri tecnici degli uffici che sono allegati al parere, per quanto riguarda l'Amministrazione comunale il parere è favorevole con osservazioni e prescrizioni. Grazie.

Dottor Francesco FLORO FLORES, Commissario straordinario del Governo: Volevo chiedere un chiarimento all'architetto Pinto, se quello della Regione è un parere sfavorevole o favorevole con prescrizioni.

Architetto Massimo PINTO, Regione Campania: Noi non ci esprimiamo, non siamo in condizioni di poterlo fare alla luce delle considerazioni fatte.

Dottor Francesco FLORO FLORES, Commissario straordinario del Governo: Vorremmo capire se è un dissenso. Lei dovrebbe esprimere un parere favorevole o meno. Devo prenderne atto.

Architetto Massimo PINTO, Regione Campania: Allora esprimiamo un parere non favorevole.

Dottor Francesco FLORO FLORES, Commissario straordinario del Governo: Perfetto, grazie. In conclusione do la parola al dottor Attubato, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 dicembre 2017 rappresentante unico delle Amministrazioni Statali, ai sensi dell'articolo 14 *ter* della legge 241/90.

Dottor Donato ATTUBATO, rappresentante unico delle Amministrazioni statali: Grazie, Presidente. Sarò molto veloce. Presenterò naturalmente il mio parere scritto, che farà parte integrante del verbale. Il parere di tutte le Amministrazioni dello Stato reputiamo che debba essere favorevole, con le condizioni e le prescrizioni di cui al decreto di parere motivato e di Valutazione di Impatto Ambientale strategico n. 47 del 27 febbraio 2019 e con le osservazioni e integrazioni del Ministero dei Beni Culturali e del Ministero dell'Ambiente, oltre alla nota dell'Autorità Portuale. Grazie.

Dottor Francesco FLORO FLORES, Commissario straordinario del Governo: Grazie, dottor Attubato. A questo punto si ritiene conclusa la Conferenza dei Servizi, si prende atto del dissenso della Regione Campania e, sulla base delle posizioni prevalenti, si conclude con parere favorevole, pur tenendo ovviamente in tenuta considerazione tutte le raccomandazioni e le prescrizioni ricevute. Infine l'ultimo elemento che devo citare è che è mio compito emanare il provvedimento di adozione del PRARU, che sarà approvato con Decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, secondo il comma 10 dell'articolo 33 del Decreto Legge 133/2014. Dichiaro la seduta conclusa. Grazie.